

messa, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle attività produttive agricole;

se, al fine di garantire agli agricoltori, i cui terreni ricadono nelle aree di competenza dei due Consorzi citati in premessa, l'approvvigionamento idrico necessario ad assicurare il normale svolgimento delle loro attività produttive, non intenda assumere iniziative volte a prevedere, nell'ambito del programma agricolo nazionale di prossima emanazione, l'attuazione di interventi in favore della diffusione di impianti di irrigazione a ridotto consumo di acqua e dell'adozione di comportamenti finalizzati al risparmio ed al razionale impiego delle risorse idriche, quali ad esempio, l'utilizzo delle cave di ghiaia, o di altri depositi naturali, quali bacini per il prelievo delle acque per fini irrigui. (5-07765)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BASTIANONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei rapporti tra il questore di Milano ed il personale della polizia si è determinata una situazione di conflitto permanente;

tra i poliziotti milanesi serpeggia un forte malessere per l'uso disinvolto con cui la dirigenza della questura utilizzerebbe i trasferimenti in modo improprio, gestirebbe con metodi non trasparenti i movimenti interni, modificherebbe di continuo la programmazione dei servizi settimanali, generando nel personale malcontento e demotivazione;

i poliziotti della Lombardia hanno annunciato nei prossimi giorni una grande manifestazione di protesta a Milano e la raccolta di firme contro lo smantellamento dei commissari di quartiere —:

quali misure intenda adottare il Ministro affinché siano rimossi gli ostacoli

che impediscono di sviluppare una migliore gestione della sicurezza nella provincia di Milano e ripristinare il necessario clima di serenità. (4-29694)

**OLIVO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta pomeridiana del Senato della Repubblica del 3 maggio 2000, il Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, durante l'intervento di replica nella discussione sulla mozione di fiducia al suo Governo, ha lamentato lo squilibrio delle tariffe Alitalia tra nord e sud-Italia, imputandolo alla mancanza di concorrenza;

a maggior ragione, è ingiustificato lo squilibrio di tariffe tra gli scali calabresi di Reggio e di Lamezia, perché il contesto socio-economico della Calabria non presenta differenze tali da giustificare tariffe così differenti;

per ciò che riguarda la concorrenza, inoltre, alcuni anni orsono, l'attivazione, da parte dello stesso vettore oggi presente su Reggio (Air-One), di un collegamento Lamezia-Milano, determinò, da parte di Alitalia, un atteggiamento di ostruzione, con il posizionamento di un nuovo volo per Milano che partiva con pochi minuti di anticipo rispetto a quello di Air-One, con conseguente abbandono dello scalo da parte della compagnia concorrente, che oggi è presente sugli altri scali calabresi ma non a Lamezia —:

se non ritenga necessario e improcrastinabile promuovere l'apertura di un tavolo di confronto tra Alitalia, eventuali compagnie concorrenti, regione Calabria e rappresentanti degli scali calabresi (Lamezia, Crotone e Reggio), al fine di superare le ragioni di uno squilibrio inopportuno e penalizzante per gli utenti dell'aeroporto di Lamezia Terme. (4-29695)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

stanno avvenendo delle cose molto strane nel mondo delle telecomunicazioni, vi è un vero assalto da parte di « bande » capitalistiche ed avventuriere, disposte a tutto pur di accaparrarsi una fetta di spazio nella telefonia;

sino a quando debba durare questa ondata di grossa speculazione e di arrembaggio dei grossi gruppi finanziari, senza scrupolo ed alla ricerca di ingenti guadagni, sulle telecomunicazioni;

se non ritenga che la vicenda vada chiarita e che occorra creare una trasparenza, oggi assente. (4-29696)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie degli impiegati e dei pensionati, nonché dei piccoli lavoratori autonomi non riescono più a fare fronte alle spese per il pagamento delle bollette elettriche e telefoniche, nonché al costo della benzina;

i grossi petrolieri gioiscono e sono grati al Governo delle sinistre, infatti mai hanno accumulato tanti profitti, ma le famiglie italiane sono nella disperazione, essendo l'auto necessaria per i loro spostamenti o quale unico mezzo di lavoro;

sino a quando il popolo debba assistere all'aumento costante delle bollette elettriche e della benzina —:

se il Governo debba continuare nella sua politica intesa a favorire i grossi gruppi industriali, economici e finanziari, non ascoltando per nulla le giuste proteste del popolo dei lavoratori e dei pensionati. (4-29697)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche i pochi giovani che riescono a lavorare a tempo determinato, senza al-

cuna prospettiva di continuità, non possono fare nulla, sono destinati a ritornare ad essere disoccupati, non possono programmare il loro futuro, non possono prendere alcun impegno, non hanno certezza del domani;

questa situazione crea avvilito e disperazione nei giovani;

se abbia o meno predisposto un piano serio per l'occupazione dei giovani;

se non ritenga scandaloso che i giovani debbano, quando riescono, lavorare per alcuni mesi e dopo essere mandati via, altri utilizzati nei cosiddetti lavori utili, altri ancora con il lavoro in affitto, e milioni senza alcuna prospettiva di lavoro;

se non ritenga che questo stato di cose mentre umilia i giovani, arricchisce i grandi speculatori ed accresce i profitti dei cosiddetti « padroni del vapore », una volta tanto disprezzati dalle sinistre, quando non erano al governo del Paese;

se sappia che gli organizzatori del lavoro in affitto, stanno accumulando profitti ingenti sulle spalle dei giovani, ormai oggetto di manovra, per grosse speculazioni affaristiche;

se non ritenga che ormai si è giunti ad un punto pauroso di crisi di credibilità per le stesse istituzioni. (4-29698)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cormanico (Milano) sono state raccolte firme per l'istituzione di una stazione dei carabinieri poiché il territorio del comune, composto da circa 20.000 abitanti, ne è sprovvisto ed i cittadini, in caso di necessità, sono costretti a recarsi al comando di Cusano Milanino;

quest'ultima caserma ha un organico non sufficiente alle esigenze di controllo del territorio e talvolta larghe fasce rimangono senza la presenza dei carabinieri;

ultimamente a Cormanò si sono verificati numerosi reati e frequenti sono i furti in appartamento;

a tal fine il consigliere comunale Andrea Scano, ha richiesto un referendum ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del regolamento di partecipazione e consultazione dei cittadini che è stato approvato dal collegio dei garanti dello stesso comune;

il prefetto di Milano, interpellato dal sindaco, si è espresso in modo negativo alla istituzione di un nuovo presidio in Cormanò;

quali siano i motivi che inducono il prefetto ad esprimersi in modo negativo e se questi sia a conoscenza del notevole numero dei reati che si sono verificati nella località. (4-29699)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ali Agca ha ferito il Papa il 13 maggio 1981;

è stato arrestato in flagranza, processato per direttissima e condannato all'ergastolo senza proporre appello alla sentenza di primo grado;

è in carcere dal 1981, nei primi 10 anni è stato sottoposto a isolamento e a stretta sorveglianza e attualmente è detenuto nel carcere di Ancona - Montacuto;

nel 1997 ha chiesto la grazia al Presidente della Repubblica e, in alternativa, il trasferimento in Turchia ove scontare la pena, in applicazione della Convenzione internazionale di Strasburgo del 1973;

ha presentato richiesta per ottenere la semilibertà;

sulla domanda di grazia anche il magistrato di sorveglianza ha dato parere favorevole sia per la condotta tenuta in carcere dal condannato che per la rottura operata con il gruppo politico cui apparteneva in passato;

il trasferimento in Turchia rappresenterebbe l'applicazione della Conven-

zione internazionale che l'Italia ha sottoscritto nel 1973, l'estradizione è stata chiesta dalla Turchia e accettata da Agca per consentire l'esecuzione di una condanna ad otto anni di reclusione, pena comminata alcuni anni addietro da un tribunale turco;

considerato altresì che terroristi italiani hanno ottenuto di scontare pene alternative al carcere anche dopo una carcerazione più breve, che per Ocalan il Governo italiano ha condannato il comportamento tenuto dalla Turchia; il Papa ha più volte perdonato il suo attentatore; finora alle tre richieste avanzate da Agca il Governo non ha mai risposto —:

quali provvedimenti intenda assumere per conoscere le ragioni del silenzio rispetto alle richieste di Agca e se non ritenga umanamente giusto accogliere la richiesta del trasferimento in Turchia dove Agca sconterebbe altri otto anni di carcere che sommati a quelli già scontati, alla fine sarebbero trenta circa, una pena di non poco conto se si considera che nonostante le intenzioni di Agca di uccidere, il Papa è stato ferito anche se gravemente. (4-29700)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante almeno due volte alla settimana si serve dei treni Eurostar in servizio sulla Napoli-Roma;

la distribuzione di un giornale consentita dai supplementi pagati per i viaggi in Eurostar avviene oramai da tempo senza che, malgrado le molte richieste, si possa avere « *Il Giornale* » ed anche senza essere maligni è almeno dato pensare che la cosa avvenga perché, notoriamente, « *Il Giornale* » parla in chiave centro-destra —:

se non intenda intervenire con la società Ferrovie per ottenere che l'informazione sia garantita in maniera polivalente eliminando il dubbio di una sudditanza

psicologica versa testate orientate in senso governativo. (4-29701)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

settecentocinquanta persone, da Gian Carlo Caselli al presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto, hanno sottoscritto un appello a pagamento che verrà pubblicato domenica prossima a tutta pagina sul quotidiano « *Il Messaggero* », ponendo al Ministro della sanità il problema dei familiari dei malati di mente;

uno degli organizzatori dell'appello, l'avvocato Ennio Tinaglia, sostiene che la « gente comune non immagina cosa significhi avere un familiare malato di mente »;

« ogni tanto — dice Tinaglia — si vedono le immagini dei cosiddetti "lager" in cui vivono queste persone;

ogni giorno in migliaia di case italiane si ripetono le stesse scene ». Secondo il comitato che ha lanciato l'appello « di questo problema si parla in termini ipocriti »;

« Le istituzioni — aggiunge Tinaglia — sono assenti e fanno finta di disconoscere le sofferenze delle famiglie dei malati costrette ad una quotidiana e faticosa assistenza e ad assistere all'inarrestabile degrado fisico dei loro familiari, tutto in solitudine per una legge che ha abolito la patologia mentale cronica »;

all'appello hanno aderito magistrati, giornalisti, psichiatri, medici, i consigli degli ordini degli avvocati di Palermo e Termini Imerese —;

quali provvedimenti si intendano assumere a favore delle famiglie che devono accudire un malato di mente. (4-29702)

MATRANGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno degli ultimi decreti firmati dall'ex ministro della Giustizia Oliviero Diliberto riguarda la riduzione degli organici della

Procura della Repubblica e del Tribunale di Palermo per rinforzare quelli della vicina Termini Imerese;

sono sei i posti che riguardano i giudici del tribunale e tre quelli dei magistrati della Procura. Il provvedimento fa seguito all'allargamento del territorio di competenza del tribunale termitano;

al decreto si erano opposti nei mesi scorsi il presidente del tribunale di Palermo Carlo Rotolo e il procuratore Pietro Grasso. Per il momento, comunque, si afferma in ambienti giudiziari, non si prevedono trasferimenti dei nove giudici ad altra sede —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alla Procura della Repubblica e del tribunale di Palermo a ritornare nel pieno dell'organico per combattere in maniera sempre più incisiva la criminalità e la mafia in Sicilia. (4-29703)

ACCIARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata indetta un'asta per « la vendita di quadrupedi di riforma » da parte del Centro Militare veterinario di Grosseto, per il giorno 16 maggio 2000;

tale provvedimento non sembra una soluzione corretta per gli animali in servizio presso una pubblica amministrazione —;

quali siano le motivazioni clinico-veterinarie di riforma dei 117 cavalli interessati;

quali interventi il Governo voglia assumere per evitare una dismissione così brutale di tali animali che pure sono stati al servizio dell'Esercito italiano. (4-29704)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento da alcune legislature ha in animo una radicale riforma della giustizia militare per cui non ha, però, ancora avviato un *iter* definito;

stante la normativa vigente, i militari di ogni arma che devono scontare periodi di reclusione anche per reati « civili » sono rinchiusi nei diversi carceri militari del Paese: per il nord Peschiera del Garda (Verona), per il centro Roma e per il sud Gaeta (Napoli);

nei decenni trascorsi il carcere di Peschiera ha ospitato numerosissimi reclusi, tra cui, per la mancanza di una legge sull'obiezione di coscienza, molti ragazzi contrari per motivi ideali a prestare il servizio militare;

attualmente il carcere ospita solo una cinquantina di detenuti;

recentemente, è stata decisa la chiusura, che dovrebbe avvenire il 30 maggio 2000, di tale carcere, senza tenere nella dovuta considerazione i disagi che, nell'attesa riforma della giustizia militare, dovranno affrontare i familiari dei detenuti per raggiungerli nelle strutture carcerarie militari ancora funzionanti e distanti molte centinaia di chilometri dalle regioni del nord Italia da cui proviene la maggioranza dei detenuti oggi a Peschiera;

la normativa italiana considera il carcere una struttura che deve mirare fondamentalmente alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti e considera il mantenimento e la valorizzazione dei rapporti con i familiari una delle vie principali per la funzione riabilitativa della pena carceraria —:

se intenda trovare rapidamente e in quale struttura una soluzione che contemperi, nell'attesa della necessaria riforma della giustizia militare, la necessità della chiusura della storica sede del carcere militare di Peschiera con l'esigenza dei detenuti provenienti dalle regioni del nord Italia di rimanere vicino alla residenza dei familiari. (4-29705)

BAMPO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende avvenute nel sistema penitenziario italiano, e segnata-

mente in Sardegna, rilevano una situazione che ha da tempo superato i livelli di guardia;

l'Italia è stata più volte oggetto di richiami da parte del tribunale dei diritti dell'uomo in sede europea per ciò che concerne il proprio sistema penitenziario, considerato a livelli da terzo mondo;

tale sistema risulta già oggi esploso nei numeri, dai quali si desume che la popolazione carceraria eccede di circa 10 mila unità il numero dei detenuti che in teoria i penitenziari italiani dovrebbero contenere;

l'episodio verificatosi lo scorso 3 aprile al penitenziario di San Sebastiano di Sassari, rischia di bloccare la politica di riforma del corpo di polizia penitenziaria, i cui elementi da tempo immemorabile manifestano sintomi di scoramento a fronte di un impegno che non è sicuramente tra i più facili;

il corale linciaggio mediatico al quale sono stati sottoposti i responsabili dei servizi di custodia ha esacerbato ulteriormente gli animi del personale addetto alle carceri, da considerare, fino a prova contraria, composto da fedeli servitori dello Stato;

la stessa amministrazione dei penitenziari si rivela incapace di discernere tra i diritti elementari dei detenuti, come dimostrano i frequenti e disattesi richiami del tribunale dei diritti dell'uomo ed i diritti di coloro che su questa popolazione sono chiamati a vigilare —:

se non ritenga che l'atteggiamento dello Stato in questa vicenda sia quantomeno esagerato e distorto, tutto improntato a manifestare una severità di facciata nei confronti del corpo di polizia penitenziaria, spesso costretto a vivere in condizioni altrettanto disagiate dei criminali detenuti. (4-29706)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione in Italia delle licenze Umts, il sistema di telefonia mobile della

terza generazione, sarà prossimamente oggetto di una gara gestita da un comitato dei Ministri da lei presieduto;

della gara per l'Umts si parla in questi giorni esclusivamente riguardo alla questione dei costi delle licenze e non si considera il problema dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i nuovi telefonini non useranno le antenne dei GSM, ma avranno bisogno di propri apparati, con il rischio di un'altra giungla di antenne;

il decreto ministeriale n. 381 del 1998: «Regolamento recante le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana» fissa «i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici»;

ad avviso dell'interrogante è necessario garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la salute dei cittadini, la protezione dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici, del paesaggio in ordine all'inquinamento elettromagnetico e all'invasività degli impianti;

occorre l'intervento del Governo fin da ora per evitare il rischio che il tutto vada a pesare sulle regioni e sui comuni al momento della scelta dei siti e della collocazione degli impianti, con prevedibili proteste dei cittadini -:

quali reti userà l'operatore Umts che, secondo quanto stabilito, dovrà essere scelto tra coloro che non gestiscono oggi una rete Gsm e se questi dovrà realizzare una propria autonoma rete di antenne in aggiunta a quelle ora esistenti;

se non ritenga adottare da subito degli indirizzi precisi sulla scelta dei siti e della collocazione degli impianti per garantire, fin dalla definizione delle condizioni della gara per le licenze, la protezione della salute dei cittadini, dell'ambiente, del territorio, dei beni architettonici e del paesaggio. (4-29707)

FONTAN e STUCCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con legge 28 settembre 1998, n. 237, il Governo è stato delegato ad emanare disposizioni per il riordino della disciplina relativa alla riscossione;

a tal fine sono stati emanati, tra l'altro:

il decreto legislativo 22 febbraio 1999, n. 37 relativo alla soppressione dell'obbligo del non riscosso per riscosso;

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 riguardante il riordino della disciplina della riscossione a mezzo ruolo mediante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, concernente il riordino del servizio nazionale della riscossione, precedentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

successivamente in attuazione dei decreti legislativi richiamati sono stati emanati alcuni decreti ministeriali attuativi e tra questi il decreto 3 settembre 1999, n. 321, in materia di procedure, contenuto, tempi e modalità di formazione e consegna dei ruoli;

all'appello mancano tuttora importanti decreti ministeriali di attuazione della riforma tra cui il decreto sul cosiddetto «visto telematico» e gli «aggi di riscossione» che di fatto bloccano l'attività dei concessionari della riscossione con gravi danni per l'Erario nonché la possibilità per gli enti locali di poter riscuotere le proprie entrate a mezzo ruolo;

sono trascorsi 18 mesi dalla data di approvazione della legge delega e di fatto la riforma è ancora da attuare, tant'è che la situazione che si è venuta a creare è gravissima (non passa giorno che la stampa specializzata lamenti tale situazione);

oltre alla mancata emanazione dei decreti, altre disposizioni normative rallenteranno comunque l'attività di riscossione, tra le quali:

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973

(come modificata dal decreto legislativo n. 46 del 1999) che prevede la formazione dei ruoli da parte dell'ente per domicilio fiscale dei contribuenti (quindi tanti ruoli quanti sono gli ambiti provinciali) e l'indicazione del domicilio stesso risultante dagli archivi dell'Anagrafe tributaria anziché dall'indirizzo fornito dall'ente locale in specie il comune, ben sapendo che i dati (indirizzo di domicilio fiscale) in possesso dell'anagrafe tributaria non sono allineati con quelli reali dei comuni, con la conseguenza che i contribuenti residenti in un comune risultano in anagrafe tributaria « non residenti »;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 (come modificato dal decreto legislativo n. 46 del 1999) concede al concessionario della riscossione quattro mesi di tempo, dalla data di consegna del ruolo, per la notifica della cartella di pagamento al contribuente, mentre nel previgente testo i tempi erano ridotti a due mesi e comunque il concessionario era soggetto all'obbligo del non riscosso per riscosso (quindi per l'ente impositore era indifferente se il concessionario ritardava la notifica);

non è stato ancora, a distanza di 2 anni e 3 mesi, istituito l'Albo dei soggetti abilitati ad effettuare l'attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali previsti dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, cosicché gli enti interessati non possono utilizzare le disposizioni relative alla potestà regolamentare -;

quali misure si intendano adottare con immediatezza al fine di allineare gli archivi (domicilio fiscale - residenza dei contribuenti) dell'anagrafe tributaria con quelli dei comuni;

in attesa di migliorare le procedure, se i comuni possano derogare alla nuova normativa, in via transitoria, e procedere alla riscossione dei propri tributi locali secondo la procedura precedente la riforma;

come si intenda operare al fine di ridurre i tempi tra la consegna dei ruoli e la notifica delle cartelle ai contribuenti;

se sia opportuno prevedere una struttura centralizzata per la gestione dei ruoli, simile (o identica) a quella prevista per la gestione dei versamenti unitari (decreto legislativo 24 gennaio 1997, articolo 22, comma 3) ciò al fine di evitare che gli enti impositori formino tanti ruoli quanto sono gli ambiti territoriali (leggi domicilio fiscale dei contribuenti) e conseguentemente evitare l'instaurazione di tanti rapporti contabili quanto sono i concessionari della riscossione, fatto questo che rende difficoltosi i controlli sui flussi finanziari e informativi relativi alle riscossioni. (4-29708)

LEMBO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il lago di Fimon (comune di Arcugnano - Vicenza) ha una grande valenza ambientale, ma sta subendo un grave degrado;

sono stati effettuati investimenti economici dal comune e dalla provincia per sistemare le aree adiacenti lo stesso lago;

sono stati approntati studi e piani urbanistici comunali, provinciali e regionali sulla zona;

i lavori previsti e finanziati dal ministero dell'agricoltura e foreste - direzione generale della bonifica e colonizzazione su progetti approvati nel 1963 - cominciati e mai ultimati, hanno lasciato una situazione insostenibile;

con decreto prefettizio del 9 settembre 1975 è stato reso esecutivo il piano di esproprio, mai perfezionato a causa di negligenza e ritardi accumulati nei decenni successivi;

gli uffici competenti del ministero delle finanze (Sezione per i servizi demaniali), Ufficio tecnico erariale di Vicenza, genio civile di Vicenza si sono trovati agli inizi degli anni novanta (periodo in cui si

è intensificata la richiesta del comune di regolarizzare la questione in oggetto) in una situazione caotica;

il tutto si è complicato a causa dell'assenza di documenti, soprattutto catastali, che hanno vanificato i pur lodevoli sforzi operati per chiudere la pratica;

i mappali catastali del lago di Fimon risultano ancora intestati a privati, anche se gli stessi sono stati indennizzati a suo tempo;

allo stato attuale risulta impossibile concedere in uso il lago Fimon alle amministrazioni locali, in modo che le stesse possano seguire la manutenzione almeno delle aree spondali;

la situazione economica del comune di Arcugnano, che pur aveva fatto richiesta di avere in concessione il bene, è alquanto precaria, dovendo seguire un territorio molto vasto, con circa 6700 abitanti e 160 km. di strade comunali;

in data 3 febbraio 2000 è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Arcugnano una mozione il cui contenuto è riassunto nella presente interrogazione;

se intenda intervenire tempestivamente sulla situazione di confusione venutasi a creare;

se voglia prendere in considerazione l'idea di dare in gestione l'area suddetta all'amministrazione provinciale, anch' essa dimostratasi sempre sensibile alla situazione illustrata, in modo da attribuire il giusto rilievo ambientale e una adeguata valenza economica, che sicuramente merita, al lago di Fimon. (4-29709)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente, cosiddetto precario, che avesse a suo carico 365 giorni lavorativi nella scuola come supplente, ha, in seguito al decreto ministeriale, dopo aver frequentato un corso abilitativo, ottenuto l'abilitazione all'insegnamento;

per questo stesso personale si sono aperti i termini per l'ottenimento della seconda abilitazione —:

quali siano le motivazioni che spingono il Ministro di « premiare » questa categoria di insegnanti, che già sono stati abilitati con percorsi di favore rispetto a quanti pur avendo giorni di supplenza non hanno raggiunto i 365 giorni previsti;

se non ritenga di operare una discriminazione ancora più grave nei confronti dei neo-laureati, che pur essendo in grado, per la cultura acquisita, di insegnare, non hanno un percorso specifico per ottenere l'abilitazione;

se non ritenga, per quest'ultimo caso, prevedere un concorso *ad hoc*. (4-29710)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 28 del 22 febbraio 2000, contiene disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica;

l'articolo 7 di tale legge, nell'attuale formulazione, inibisce di fatto alle organizzazioni sindacali e di categoria, la comunicazione ai propri iscritti dei candidati provenienti dalla base associativa determinando un ostacolo all'informazione nell'ambito del « Sistema » ed interna al sistema stesso;

per ovviare a tale situazione, basterebbe modificare l'articolo 7 della suddetta legge aggiungendo dopo il primo paragrafo il seguente: « le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non trovano inoltre applicazione per gli organi ufficiali di stampa delle organizzazioni sindacali e di categoria, limitatamente alla sola indicazione ai propri iscritti dei candidati che siano espressione delle organizzazioni stesse » —:

come intendano porre rimedio a questa situazione di discriminazione nei con-



fronti delle organizzazioni sindacali e di categoria. (4-29711)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare Inps n. 82 del 21 aprile 2000 impartisce disposizioni alle amministrazioni periferiche in merito alle modalità operative per la concessione delle prestazioni assistenziali che, a differenza di quelle previdenziali, non sono legate all'esistenza di requisiti assicurativi e contributivi;

recenti norme sull'immigrazione hanno previsto l'equiparazione degli stranieri titolari del permesso di soggiorno ai cittadini italiani per quanto concerne la fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale;

in virtù della suddetta norma gli immigrati oltre i 65 anni avranno diritto all'assegno sociale pari a 627 mila lire mensili per tredici mensilità a decorrere dal mese successivo a quello della presentazione della domanda e comunque da data non anteriore al 27 marzo 1998 giorno dell'entrata in vigore della legge numero 40 del 1998, cosiddetta « legge Turco-Napolitano »;

nei confronti dei titolari di permesso di soggiorno l'assegno sociale dovrà essere erogato fino alla data di scadenza del permesso salvo proroga di rinnovo del titolo e, comunque, a prescindere, rispetto al passato, da un'esperienza lavorativa in Italia —;

se il provvedimento oltre che da normative vigenti nazionali discenda da normative ed accordi internazionali;

se tale provvedimento sia stato assunto in altri Paesi nell'ambito dell'Unione europea;

se in rapporto alle concessioni e alle facilitazioni previste per le categorie protette non sussistano nel provvedimento, adottato ad esclusivo vantaggio degli immigrati, elementi e motivi di incostituzionalità;

se il Governo non ritenga doveroso rivolgere le stesse attenzioni ai nostri connazionali anziani che avendo realmente redditi molto bassi godono di prestazioni sociali decisamente insufficienti e lontane dalle loro esigenze vitali. (4-29712)

FOTI, BUTTI, FINO e LO PRESTI. — *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), ha istituito — con decorrenza 1° luglio 2000 — un contributo unificato di iscrizione a ruolo sostitutivo delle imposte di bollo, della tassa di iscrizione a ruolo, dei diritti di cancelleria e dei diritti di chiamata di causa dovuti in relazione agli atti e ai provvedimenti civili, penali e amministrativi, dovuto in funzione degli importi e dei valori indicati nella tabella allegata alla legge, da un minimo di 120.000 lire ed un massimo di 1.800.000 lire;

il criterio di progressività è incompatibile con imposte e contributi non commisurabili alla condizione soggettiva del contribuente;

il provvedimento non è adattabile, senza forzature o interpretazioni arbitrarie, alla complessa realtà dei procedimenti giurisdizionali civili, soprattutto con il nuovo assetto delle competenze e dei procedimenti scaturito dalle recenti riforme del processo civile;

conseguenze negative del provvedimento sono ipotizzabili con riferimento ai procedimenti in materia di locazione e di condominio;

in particolare, nei procedimenti in materia di locazione, la determinazione del valore richiederebbe l'applicazione di cri-

teri convenzionali, quale quello dell'abrogato secondo comma dell'articolo 12 del codice di procedura civile — in forza del quale nelle cause per finita locazione di immobili il valore si determinava in base all'ammontare del canone per un anno — mentre ora si dovrà tenere conto del primo comma dell'articolo 12 del codice di procedura civile ai sensi del quale il valore delle cause relative all'esistenza, alla validità o alla risoluzione di un rapporto giuridico obbligatorio, si determina in base a quella parte del rapporto che è in contestazione;

in caso di disdetta per finita locazione, non esiste — di regola — contestazione in senso proprio, poiché l'azione ha lo scopo di ottenere dal giudice l'emana-zione di un provvedimento che, alla scadenza del rapporto, consenta di proporre azione esecutiva per ottenere l'adempimento forzato dell'obbligazione, ma ciononostante vi è il pericolo che il valore venga determinato sulla base dell'intero corrispettivo del rapporto e, quindi, sull'im-porto di tutti i canoni pagati fin dall'inizio della locazione: conseguenza aberrante e che contrasta con il comune modo di attribuire valore alle controversie;

in caso di sfratto per finita locazione, essendo questo tipo di procedimento promosso dopo la scadenza del rapporto, non è possibile individuare una parte di rapporto in contestazione, per cui si rischiano soluzioni estreme, come il riferimento ai procedimenti di valore indeterminabile (con un costo di lire 300.000, per un procedimento che attualmente richiede versamenti in tributi pari alla metà), o peggio ancora, al valore dell'immobile inteso come oggetto dell'obbligazione di restituzione;

in materia di sfratto per morosità problemi possono sorgere in caso di cumulo della domanda di convalida con la richiesta di ingiunzione di pagamento per i canoni scaduti (articolo 658 del codice di procedura civile), che il giudice deve accogliere se ve ne siano i presupposti, fino a tutti i canoni scaduti e da scadere fino all'esecuzione dello sfratto, il cui importo

è quindi indeterminabile sia al momento della richiesta da parte del locatore, sia al momento della pronuncia dell'ingiunzione; in questo caso vi è il rischio di eccessi di contribuzione, che sarebbe manifestamente sproporzionata all'entità del procedimento (per esempio applicando per due volte, alla domanda di sfratto ed alla richiesta di decreto ingiuntivo, lo scaglione d) della tabella, sia pure con la riduzione alla metà prevista per i procedimenti sommari, l'iscrizione a ruolo di uno sfratto per morosità con richiesta di ingiunzione costerebbe lire 600.000, mentre oggi ne costa un decimo);

per i procedimenti in materia di determinazione del canone di locazione, vi sarà incertezza sull'individuazione della materia del contendere, che potrebbe essere costituita dall'intero importo per l'intero periodo contrattuale dei canoni dei quali si chiede la rideterminazione ovvero dalla differenza, sempre per l'intero periodo, tra il canone pattuito e quello oggetto della richiesta di quantificazione; con l'ulteriore inconveniente che l'eventuale cumulo tra la domanda di determinazione del canone e la domanda di pagamento di differenze di canoni, così come di restituzione di canoni che si assumono corrisposti oltre dovuto, potrebbe dare luogo a conseguenze manifestamente inique;

nei giudizi di impugnazione di deliberazioni delle assemblee condominiali in cui non si contesti la legittimità di una determinata spesa deliberata dall'assemblea (per esempio, determinazione dei valori millesimali, affermazione o contestazione del diritto di un determinato uso di parti condominiali), sembra inevitabile la qualificazione del procedimento come di valore indeterminabile (contributo pari a lire 600.000);

in tutti i casi di proposizione di diverse domande nello stesso processo nei confronti dello stesso soggetto (che si cumulano agli effetti della determinazione del valore), trattandosi di determinare il valore del procedimento si dovrebbe cumulare il valore di tutte le domande proposte dalla stessa parte nello stesso pro-

cesso, anche se nei confronti di soggetti diversi, in ogni caso con effetti palesemente iniqui quanto all'individuazione dello scaglione di valore, considerato che il contributo deve essere commisurato al servizio reso dall'amministrazione, e che il costo del servizio è a sua volta connesso al processo e non al suo contenuto e tanto meno all'entità, alla quantità ed alla maggiore o minore difficoltà delle questioni sottoposte al giudice —:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che le incongruenze sopra riferite, che costituiscono solo una parte di quelle cui darebbe luogo l'applicazione del nuovo contributo, creino ulteriori difficoltà ad un settore già critico quale quello della giustizia, considerando che mancano gli strumenti per migliorare l'attuale normativa in sede di disciplina di attuazione, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal comma 6 dell'articolo 9 è destinato a disciplinare oltre la misura dei contributi, solo le modalità del loro versamento, mentre il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 11 può solo prorogare l'entrata in vigore del nuovo sistema per un periodo massimo di sei mesi, lasciandone tuttavia inalterato il meccanismo, mentre vi è oggettiva necessità di aggiustamenti che non possono essere disposti con circolare.

(4-29713)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

come intenda affrontare e risolvere la cronica insufficienza di personale di custodia nei musei italiani, una insufficienza talmente grave da aver impedito l'apertura di alcune gallerie, per esempio gli Uffici nelle feste pasquali, e l'apertura di sale espositive che restano chiuse al pubblico per mancanza di custodi.

(4-29714)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi sono in corso i lavori per la riqualificazione della strada statale 36 (Milano — Lentate sul Seveso);

in data 7 maggio 2000 a seguito del posizionamento del nuovo impianto di illuminazione lo stesso è stato finalmente, in parte, reso funzionante;

i lavori di cui sopra hanno causato notevole ritardo nella consegna;

per terminare questa importante opera pubblica è necessario il totale rifacimento del manto stradale;

alla precisa domanda di quale sarà l'impresa che si occuperà dell'asfaltatura, l'ufficio tecnico compartimentale dell'ANAS di Milano non è stata in grado di fornire alcuna risposta;

non si hanno altresì notizie, se i fondi stanziati siano sufficienti o meno per portare a termine l'appalto di quest'opera;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se sia intenzione del Ministero stesso stanziare ulteriori fondi, ove necessitassero, per terminare i lavori della strada statale 36, tanto da non dover obbligatoriamente coinvolgere l'ente regione Lombardia alla partecipazione dell'opera, come già accaduto a seguito dell'ultima azione di completamento del peduncolo di Lentate sul Seveso (tratto finale direzione Nord) della strada statale in oggetto.

(4-29715)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'abrogazione dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994 comporta sostanziali modifiche alle previgenti utilizzazioni;

la legge n. 448 del 1998 prevede che l'amministrazione scolastica può avvalersi, per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, dell'opera di docenti e dirigenti scolastici forniti di adeguati titoli culturali, scientifici e professionali. La normativa in oggetto è finalizzata « ...a potenziare, presso ciascun ufficio sco-

lastico provinciale, i nuclei territoriali di supporto già esistenti con personale fornito di competenze specifiche nei vari compiti in cui si sostanzia l'autonomia... Ciascun ufficio..., dovrà dare comunicazione delle aree di utilizzazione del personale, dei posti disponibili, dei criteri di selezione del personale e della durata dell'assegnazione... »;

in questa fase transitoria, il capo dell'ufficio, continuerà ad avvalersi della collaborazione del personale già utilizzato ai sensi dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994, comma 1, lettera A, il cui triennio scade al 31 agosto 2001;

la normativa in oggetto non considera il lavoro svolto dal personale utilizzato ex articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994, denominato per la provincia di Napoli esperto di rete, che per il provveditorato agli studi di Napoli sta realizzando il Piano provinciale di intervento triennale contro la dispersione scolastica (con scadenza 31 agosto 2001), che prevede attività di supporto alla pianificazione dell'offerta formativa, iniziative di continuità tra vari ordini di scuola, organizzazione flessibile del tempo scuola, formazione e aggiornamento del personale, innovazione didattica, progetti di valutazione e qualità della formazione, progetti a carattere nazionale, orientamento, elevamento dell'obbligo scolastico, educazione degli adulti, educazione alla salute, integrazione scolastica, eccetera;

molte delle attività poste in essere sono formalizzate da protocolli di intesa e accordi di programma triennali, con scadenza nei prossimi anni;

nonostante ciò la normativa in oggetto non contiene alcuna protezione per tanto lavoro —:

come intenda il Ministro intervenire perché il lavoro realizzato dagli esperti di rete non venga vanificato sapendo anche che in questa fase di transizione, gli esperti stessi sono disponibili a fornire tutta la collaborazione utile alla valorizzazione delle azioni attivate al cui impianto

organizzativo e metodologico non è possibile — *sic stantibus rebus* — dare stabilità e continuità secondo la nuova normativa. (4-29716)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che nel corso di opere edilizie poste in essere in Comune di Chiavari (provincia di Genova) nel fabbricato sito in via privata Villini Ulivi 67 sono stati asportati decine di alberi di alto fusto in una zona di pregio ambientale e paesistico a picco sul mare;

le opere eseguite, sempre a quanto consta all'interrogante, non sono state autorizzate dall'amministrazione la quale concesse in data 1° settembre 1999 ad uno dei comproprietari del residence la semplice realizzazione di alcuni muretti in « pietra » alla genovese sotto la condizione del mantenimento delle alberature esistenti;

il disboscamento ha provocato una grave alterazione del territorio in zona vincolata e può cagionare il rischio di franamenti e la conseguente deturpazione della bellissima collina con nocumento per la collettività —:

se i fatti esposti rispondano a verità, se ne sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare il rispetto delle norme di legge e la tutela dell'ambiente. (4-29717)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

assistiamo, in questi giorni, all'inaugurazione a raffica di strutture — previste dalla cosiddetta legge Turco — preposte alla prevenzione e alla prima diagnosi del disagio psicologico dei giovani e della famiglia;

le strutture in questione sono, nella maggior parte dei casi, rimaste inutilizzate

da tempo immemore e, guarda caso, in alcuni comuni, come quello di Grottaferata in provincia di Roma, vengono riesumate proprio in questi giorni in vista del ballottaggio per l'elezione del sindaco previsto per il prossimo 11 maggio;

il risveglio delle politiche sociali nei territori della provincia di Roma, dopo mesi di completa paralisi amministrativa, e in particolare nei comuni di Frascati, Marino, Monteporzio Catone, appare non solo fuori tempo massimo ma, quantomeno, sospetto. Ciò in quanto il presunto risveglio avviene ad opera di politici bocciati sonoramente alle elezioni regionali e comunali che sfruttano le ultime occasioni per continuare a gestire a proprio uso e consumo servizi destinati a tutti i cittadini, ignari dei giochi di potere —:

quali iniziative intenda adottare affinché si ponga fine a questo vergognoso teatrino di « politicanti perdenti allo sbaraglio » i quali, noncuranti del voto popolare, continuano a gestire « *pro domo sua* » fantomatiche strutture pubbliche, che tali diventano solo in caso di evidente necessità;

se non ritenga, infine, doveroso e corretto nei riguardi dei cittadini-utenti, porre un freno a inaugurazioni di strutture che non potranno — e chi le inaugura ne è a conoscenza — ben funzionare né garantire la tanto pubblicizzata erogazione dei servizi sociali. (4-29718)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella città di Verona è in atto da tempo una « ripresa » di atti intimidatori e di violenza da parte di singoli e di gruppi che si richiamano a ideologie di destra;

questi atti e queste manifestazioni trovano il loro « *humus* » in un clima culturale se non altro di connivenza e di minimizzazione (tanto che la popolazione non ne viene nemmeno informata tramite la stampa locale) e di avallo con iniziative culturali e politiche reazionarie (per esem-

pio finanziamento da parte della provincia e manifestazioni « antigiacobine » in ricordo dell'episodio storico minore delle cosiddette « Pasque veronesi ») e di estrema destra (in particolare rivolte a giovani, come il patrocinio e la concessione di locali pubblici da parte dell'assessore alle politiche giovanili a gruppi musicali riconducibili alla destra nazista, come « Gesta Bellica » ed altri);

nella notte del 6 maggio 2000 in Via Nizza si è verificata l'ennesima azione squadrata a danni di un ragazzo e di tre avventori del locale in cui si è svolta l'aggressione, ad opera di una decina di energumenti di estrema destra, (tra cui alcuni esponenti di Forza nuova) che li hanno aggrediti a colpi di bottiglia e fibbie;

gli aggrediti hanno dovuto rivolgersi all'ospedale per la medicazione delle ferite subite;

gli autori del gesto sono stati denunciati e, alcuni di essi, accompagnati in questura;

all'esterno della questura si era riunito per perorare la causa degli aggressori, un gruppo di persone tra cui l'assessore alla sicurezza del comune di Verona —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda intervenire affinché nella città di Verona ritorni un clima di legalità e di ordine democratico;

se intenda attivare le autorità competenti per la ricostituzione di un clima di rispetto e di convivenza pacifica tra cittadini: richiamando al proprio ruolo chi ricopre cariche istituzionali. (4-29719)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Fabbricazioni nucleari S.p.A., sita nel comune di Bosco Marengo (AL), di proprietà dell'Enea risulta stia provve-

dendo allo smantellamento degli impianti ormai non più necessari al trattamento di materiale radioattivo;

in tale sito risultano stoccati 611 fusti da 380 litri già trattati per un totale di 425 tonnellate, 180 fusti da 220 litri non trattati per un totale di 22 tonnellate, 60,3 tonnellate di uranio naturale che verranno cedute alla ditta tedesca Nukem, 51,5 tonnellate di elementi di combustibile già ceduti alla Siemens;

in risposta ad una richiesta dei comitati della Frascchetta, il comune di Bosco Marengo dichiara che Fn ha deliberato di iniziare un programma propedeutico di dismissione e decontaminazione degli impianti e del magazzino materiali uraniferi;

risulta che la provincia di Alessandria abbia autorizzato per cinque anni le Fn allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi all'interno della stessa e in particolare di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa provenienti da demolizioni e apparati elettrici ed elettronici;

il dottor Veronese Lorenzo ha presentato in data 15 aprile 2000 una perizia tecnica relativa all'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi in azienda — articolo 28 decreto legislativo 22/97 — ditta Fn S.p.A. di Bosco Marengo che ricerca le cause determinanti la non accettabilità dell'autorizzazione per due motivi: non opportunità della domanda e non congruenza tecnica delle richieste con le operazioni ipotizzate;

la perizia del dottor Veronese si divide in tre parti:

nella prima si osserva che, nella domanda di cui all'oggetto dell'autorizzazione si parla di materiali « decontaminabili » e pertanto si riferisce a materiali ancora contaminati: diventano decontaminati dopo un trattamento specifico. Sino all'avvenuta decontaminazione sono, a tutti gli effetti, rifiuti radioattivi. I processi di decontaminazione, sicuramente descritti nelle procedure inviate ai ministeri competenti ed ora in esame al Mica, non vengono minimamente richiamati, in totale

difformità alle prescrizioni dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997. In ogni caso, e ancor più per quanto sopra esposto, solo dopo la chiara esposizione del processo di decontaminazione e solo dopo l'autorizzazione del Mica ha senso procedere con specifiche richieste e, eventualmente, con conseguenti autorizzazioni allo stoccaggio. La decontaminazione avviene con criteri e metodi che devono essere resi noti anche all'autorità che rilascia l'autorizzazione allo stoccaggio dei materiali decontaminati. Devono essere introdotti anche criteri e prescrizioni che potranno essere previsti dal Mica e dall'Anpa. Tali atti non figurano nell'elenco di quelli sottoposti all'attenzione della provincia di Alessandria. La fretta di procedere, da parte di Fn (non è comprensibile la conseguente fretta ad autorizzare della provincia) può avere solo due spiegazioni: a) tentativo di anticipare e/o evitare eventuali prescrizioni più severe; b) accorciamento dei « tempi morti », evitando eventuali e probabili necessità successive, una volta ottenuto il parere Mica. A mio parere solo dopo tale parere si saprà se esiste uno o più rifiuti speciali non pericolosi e se, ed eventualmente come, possono o devono essere stoccati. Cronologicamente e tecnicamente la domanda in questione (e la susseguente autorizzazione) ha un senso logico, in quanto note tutte le condizioni al contorno”;

nella seconda, si afferma che, in subordine si individuano varie cause ed elementi che, quanto meno, sollevano dubbi sull'autorizzazione rilasciata, che di seguito sono esposte. Nell'autorizzazione della provincia, si prescrive di stoccare i rifiuti non pericolosi separatamente dai pericolosi. Non essendovi rifiuti pericolosi, tale prescrizione è sospetta ed andrebbe chiaramente espresso il fatto che la Fn non possiede alcuna autorizzazione per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Inoltre si parla di stoccaggio di rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento di Bosco Marengo. È evidente che l'elenco del Cer richiesti dovrebbe essere completa di ogni possibilità ed il riferimento dovrebbe essere preciso. Pertanto occorre un esame attento per

ogni singolo codice individuato: 200105 è riferito a Rsu ed assimilati e prevede « metallo (piccole dimensioni, ad esempio latine) »; 200106 è analogamente riferito a Rsu o assimilati e prevede « altri tipi di metallo ». Nessuno di questi codici è da riferire a « Rifiuti di ferro-acciaio-ghisa provenienti da demolizioni », compresi nella categoria 17.00.00. Si presume pertanto che o siamo di fronte ad un palese errore o siano rifiuti da cestini d'immondizia della raccolta differenziata interna o piccoli contenitori in metallo o frammenti in metallo ma comunque non provenienti dalle demolizioni degli impianti. Questi ultimi devono essere catalogati con codice 17.00.00, con secondo subcodice 17.04.00 ed in particolare con i vari subcodici che interessano le ultime due cifre. Nella richiesta e nell'autorizzazione compare solo il codice 17.4.05, riferibile a ferro ed acciaio. Pertanto è scontato che non dovrebbe esistere alcun altro materiale, come ad esempio rame, bronzo ed ottone (17.04.01), alluminio (17.04.02), piombo (17.04.03), zinco (17.04.04), stagno (17.04.06), metalli misti (17.04.07) e cavi (17.04.08), nonché materiale isolante (17.06.00), questi ultimi addirittura classificabili come pericolosi. Gli altri codici autorizzati della Provincia sotto la dizione « apparati ed apparecchi elettrici ed elettronici », comprendono anche cose completamente diversi; infatti vengono autorizzati i seguenti codici: 16.02.02 « altro materiale elettronico fuori uso (per esempio circuiti stampati) ». Tale codice è riferibile a « materiali » e non ad « apparecchiature ». 20.01.24 « apparecchiature elettroniche » (schede elettroniche), codificate come Rsu o assimilabili. È evidente che non devono essere considerati computer, video, stampanti, tubi al neon, frigoriferi, analogamente apparecchiature elettriche ed elettroniche, ma tutti con altre codifiche: in uno stabilimento sembrano più frequenti questi ultimi rispetto alle sole schede elettroniche. 11.01.04 « Rifiuti non contenenti cromo e cianuri » (fa parte di una categoria di rifiuti il cui titolo principale è 11.01.00, riferito a « rifiuti liquidi e fanghi del trattamento e ricoperta dei

metalli », quindi non è assolutamente pertinente né con le lavorazioni in atto né con le demolizioni da eseguire e pertanto va eliminato. Del resto il titolo 11.00.00 è riferito a « Rifiuti inorganici contenenti metalli provenienti dal trattamento e ricopertura di metalli: idrometallurgia non ferrosa », ovvero un qualcosa che non ha nulla a che vedere con la Fn 11.04.01 « altri rifiuti inorganici contenenti metalli non specificati altrimenti ». Vale la nota di cui al punto precedente e pertanto non è pertinente. »;

nella terza, infine, si osserva che l'autorizzazione deve essere annullata in quanto la documentazione è presentata non esattamente secondo i criteri dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e, soprattutto, in quanto mancano le condizioni al contorno, prefigurabili esclusivamente solo dopo le prescrizioni autorizzative di Anpa e Mica, circa lo smantellamento del sito nucleare. E, in subordine l'autorizzazione contiene notevoli imprecisioni sulla natura ed identificazione dei rifiuti, assolutamente non riferibili, per come individuati molti Cer, a quanto necessario in una fase di smantellamento industriale —:

a) quale sia l'attuale assetto dirigenziale ed organizzativo di Fn; b) quanto materiale sia realmente stoccato all'interno di Fn; c) come l'Enea intenda in futuro utilizzare Fn;

se il materiale nucleare stoccato all'interno di Fn non sia pericoloso per la popolazione ed il territorio;

se alla luce di quanto dichiarato nella perizia del dottor Veronese Lorenzo sia competenza della provincia rilasciare l'autorizzazione di cui sopra. (4-29720)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 maggio 2000 un bambino, alla periferia di Roma, è volato dalla finestra della sua abitazione;

il tragico episodio sembra essere collegato alla visione di un cartone animato giapponese, intitolato *Pokemon* in onda tutti i giorni su Italia uno alle ore 16,30;

già in altre parti del mondo si sono verificati casi in cui l'ossessione *Pokemon* ha dato vita ad analoghi episodi di emulazione da parte dei minori;

come affermato da molti esperti detto cartone animato avendo una particolare velocità delle sequenze, legata alle tecniche con cui è realizzato, può arrecare disturbi psico-fisici come è già stato riscontrato negli Stati Uniti ed in Giappone -;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di far sì che venga vietata la messa in onda del cartone animato in oggetto;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che episodi di tal genere si possano verificare in futuro. (4-29721)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le recenti disposizioni della riforma Bindi hanno costretto i medici ospedalieri a scegliere fra il lavoro intra e quello extramoenia;

le statistiche dicono che quasi il 90 per cento degli ospedalieri hanno scelto il lavoro intramoenia e che, quindi, di fatto, avrebbero dovuto trovare, all'interno dell'ospedale, spazio per attività di ogni tipo, da quella clinica a quella ambulatoriale nell'ambito delle diverse branche specialistiche;

quasi a punire quei sanitari che hanno creduto nel servizio pubblico, a Firenze, nell'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Liccheri medici ed infermieri che hanno sviluppato una notevole e benemerita attività intramoenia, consentendo notevoli entrate economiche all'ospedale, non hanno visto onorate le loro prestazioni e la loro sacrosanta protesta potrebbe portare ad un fermo di ogni tipo

di attività, quella degli interventi chirurgici compresa, con grave nocumento dei cittadini;

il tutto, senza contare che è quasi impossibile prenotare una visita specialistica, che mancano gli spazi per farla, che mancano staff organizzativi, referenti per medici, infermieri e malati e che, *dulcis in fundo*, il pagamento delle spettanze per le prestazioni effettuate avviene con sensibile ed ingiustificato ritardo;

come se non bastasse le stesse negatività si riscontrano negli altri ospedali dell'Azienda Sanitaria Santa Maria Nuova, nuovo San Giovanni di Dio, Mugello, Seristori ed all'Azienda Careggi -;

se non intenda rapidamente attuare un'indagine idonea a riscontrare le manchevolezze, punire i colpevoli dando ogni possibile tranquillità di funzionalità ai cittadini siano essi medici, infermieri o malati. (4-29722)

BOCCIA e MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 la concessionaria Consap deve procedere alla dismissione del patrimonio immobiliare;

in riferimento all'unità immobiliare sita in Potenza alla via Pretoria n. 108 è stata fatta la valutazione del valore degli alloggi anche ricorrendo ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale in base alla lettera d) del citato comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662/96;

gli inquilini dei singoli alloggi hanno esercitato il diritto di prelazione ed hanno manifestato la volontà di acquistare;

è interesse dello Stato acquisire al più presto il ricavato della vendita del patrimonio immobiliare -;

quali iniziative intenda porre in essere nei confronti della Consap affinché la



stessa definisca rapidamente la dismissione dei predetti alloggi. (4-29723)

ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della motorizzazione civile hanno funzioni tecniche ed amministrative;

appositi decreti ministeriali hanno stabilito che tutti i posti di direzione dei predetti uffici consistono in incarichi di funzione dirigenziale, tecnica o amministrativa;

attualmente, dopo i pensionamenti dei dirigenti più anziani, molti uffici sono retti da personale della ex carriera direttiva (non dirigenti), talvolta incaricati dal capo del personale con semplici comunicazioni (senza provvedimenti formali);

questa situazione, che è diventata prassi consolidata, pone notevoli problemi, come quello della legittimità di tali soggetti a disporre la spesa, a qualsiasi titolo, di pubblico denaro, considerato che il decreto legislativo n. 29 del 1993 attribuisce i poteri in questione ai dirigenti;

l'amministrazione sta continuando nella politica di assegnazione di incarichi dirigenziali «ad interim» al personale della ex carriera direttiva, al fine di coprire i posti dirigenziali vacanti. Tale comportamento è quanto meno singolare alla luce del fatto che è tuttora vigente la graduatoria dell'ultimo concorso a dirigente espletato (concorso a n. 10 posti, per esami, di dirigente tecnico nel ruolo del personale della direzione generale della motorizzazione civile pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 7 luglio 1998). Ad oggi risultano essere stati assunti solo 12 dirigenti (10 vincitori più 2 idonei), assegnati alla sede centrale e non agli uffici periferici, che continuano così a restare sguarniti;

il dipartimento della funzione pubblica, tra l'altro, ha espresso parere favorevole alla richiesta del ministero dei tra-

sporti di assorbire altri idonei dalla graduatoria di cui sopra per coprire i posti vacanti in organico —:

quali siano i motivi che impediscono l'assunzione degli idonei del concorso di cui in premessa;

se non ritenga opportuno procedere alla copertura dei posti dirigenziali vacanti degli uffici periferici assumendo gli idonei in questione, che sono in possesso delle professionalità richieste per ricoprire tali delicati ruoli avendo superato un selettivo concorso pubblico. (4-29724)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche solitamente bene informate si apprende che l'ufficio italiano cambi avrebbe, circa due anni addietro, investito, in due riprese, dei fondi per un importo complessivo di 450 milioni di dollari (250/300 milioni di dollari nella prima tranche);

per questa operazione sarebbe stata utilizzata la società di intermediazione «Phoenix S.A.», con sede nelle Antille Olandesi (N.A.), il cui amministratore è tale Jan Vander Bloden;

risulta all'interrogante che la «Phoenix S.A.» è una società collegata alla «Inversiones Zeta», con sedi in Costa Rica, Panama e Curaçao, di proprietà di tale Donatella Dini;

per tale operazione sarebbe stata riconosciuta una commissione del 4,75 per cento in unica soluzione, oltre ad una commissione annuale per mantenimento conto (*management FEE* ufficiale) dell'1,75 per cento;

le commissioni sarebbero state pagate dalla banca delle Antille Olandesi, sede di Curaçao, alla Phoenix S.A. —:

quali sono i motivi per cui l'ufficio italiano cambi ha inteso utilizzare la Phoenix S.A.;

se e quali rapporti contrattuali intercorrano tra la « Phoenix S.A. » e la « Inversiones Zeta »;

se la « Phoenix S.A. » per dette operazioni, abbia versato degli importi alla « Inversiones Zeta » e, in caso positivo, l'entità degli stessi;

se la sig.ra Donatella Dini, proprietaria della società Inversiones Zeta, con sedi in Costa Rica, Panama e Curaçao, abbia, o meno, dei rapporti di parentela, e quali, con l'attuale nostro Ministro degli esteri, On. Lamberto Dini;

in caso affermativo, se il Governo non ritenga doveroso intervenire con un'inchiesta eventualmente nominando una commissione *ad hoc*. (4-29725)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso di gara n. 37 del 28 dicembre 1999 l'Ama — Azienda municipale ambiente del comune di Roma con procedura ristretta accelerata ha approvato un bando di gara per un importo presunto di lire 18.900.000.000 relativo ad un Contratto della durata di anni 5 (cinque), per la raccolta multimateriale dei rifiuti in cinque circoscrizioni di Roma presso le attività di ristoro, somministrazione cibi e bevande;

i contenuti della gara sono poco chiari, non sono precisate le modalità di espletamento del servizio né a chi farà carico l'acquisizione dei contenitori necessari al conferimento da parte dell'utenza;

l'importo della gara appare peraltro spropositato confrontato a quanto risulta che l'Ama stessa eroga al Consorzio trattamento rifiuti (Ctr) per la raccolta del multimateriale in tutte le 20 circoscrizioni romane, incluso Fiumicino;

risulta infatti che nel corso dell'anno 1999 l'Ama ha erogato al Ctr dai 10 ai 12 miliardi per l'espletamento dell'intero servizio di raccolta differenziata in tutta Roma e Fiumicino sia per la raccolta del multimateriale che del materiale cartaceo; quindi appare spropositata la somma di lire 3.710.000.000 prevista per la raccolta in sole 5 circoscrizioni e limitatamente al multimateriale da raccogliere presso le attività di ristoro;

sarebbe opportuno che venisse accertato con quale criterio si è giunti a stabilire l'importo dell'appalto, quale siano i quantitativi presunti del multimateriale che verrà raccolto ed a chi andranno a finire i ricavi della vendita dei materiali raccolti e cerniti (vetro, plastica, rottami ferrosi) —:

se in relazione alla gara d'appalto indicata in premessa sia stata rispettata la normativa vigente in materia di appalti di opere pubbliche con particolare riferimento a quelle norme che assicurano la trasparenza e la competizione tra i potenziali offerenti. (4-29726)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a Cuneo attualmente sono in forze 42 agenti della Polizia Municipale, ma secondo la legge che fissa un vigile ogni 800 abitanti per i capoluoghi di provincia, dovrebbero essere in servizio in città altri 30 vigili;

analoghe carenze si verificano un po' in tutta la provincia con un organico che è inferiore di un centinaio di unità, tra agenti, istruttori e ispettori;

la legge di ordinamento della Polizia municipale e locale, giace da oltre due anni nella competente Commissione parlamentare;

recentemente, secondo notizie di stampa, il relatore del progetto di legge sul

riordino della polizia municipale, intervento a Cuneo ad un convegno, avrebbe addotto come giustificazione per la mancata approvazione della legge, pressioni da parte di poteri forti per fare della polizia municipale, lo zerbino di altre istituzioni ben più potenti;

ad avviso dell'interrogante, il motivo del sostanziale « insabbiamento » della legge nella competente Commissione parlamentare è da ricercarsi in quelle « pressioni » di cui ha parlato il relatore —:

se ci sia l'intenzione e soprattutto l'interesse da parte del Governo a far sì che tutte le forze di polizia, compresa quella municipale, possano coordinarsi allo scopo di garantire una maggiore tutela dei cittadini, anche usufruendo delle banche dati appartenenti alle altre forze di polizia.

(4-29727)

### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Testa n. 3-05375 del 21 marzo 2000;

interrogazione a risposta scritta Matacena n. 4-29243 del 29 marzo 2000;

interpellanza Soriero n. 2-02386 del 4 maggio 2000.

### **ERRATA CORRIGE**

L'interpellanza urgente Domenico Izzo n. 2-02401 ai sensi dell'articolo 138-*bis* del Regolamento pubblicata nell'Allegato B del 9 maggio 2000, deve intendersi così sottoscritta: Domenico Izzo e Boccia.